

LA FILOSOFIA ED IL SAMKHYA

PREMESSA

Monterotondo, li 17 febbraio 2017.

Questa data non rappresenta la forma, lo schema di una sterile lettera commerciale, ma il termine e la culminazione di un difficile anno di studio verso una meravigliosa dottrina. Essa vuole soltanto rappresentare la fine di centinaia e centinaia di ore spese per approfondire temi, dati, argomentazioni, ricerche ed interpretazioni utili a **“distillare concetti spesso ermetici”**.

La mia esperienza professionale, la mia estrazione culturale, rappresentano un mondo molto lontano da quello della filosofia. Io mi sono sempre interessato di cemento armato, di casseforme, di ferro, strade, viadotti, ponti, gallerie, scienza delle costruzioni, e poi ancora, acquedotti, dighe, penitenziari, università, ospedali, tutte cose significativamente distanti da quel mondo!

Eppure, durante lo svolgimento di questo **“corso di formazione per insegnanti yoga 2017”**, ho avuto modo di apprezzare ed amare questa materia.

E' vero, questa materia ha stuzzicato la mia curiosità e successivamente anche il mio interesse, tanto da osare decidere di portarla come tema di questa tesi!

Ora, prima ancora di introdurre l'argomentazione vera e propria, vorrei rendere omaggio ad un antico scritto che rappresenta probabilmente una delle prime speculazioni filosofiche sino ad oggi a noi pervenute.

Un interesse dovuto non soltanto al contenuto dell'argomento trattato, ma anche alla freschezza, la seduzione, la semplicità ed il modo “naif”, oserei dire, con cui è stato composto.

129 inno del X mandala del Rig Veda: Inno alla Creazione.

(SINTESI del TESTO):

“Allora non c'era né l'essere né il non essere” ovverosia né la presenza né l'assenza, “non esisteva l'aria né il cielo sopra di essa, non vi era morte, né l'immortalità, né il giorno e neppure la notte. L'Uno respirava senza respiro, con il suo stesso potere.

In principio vi era oscurità nascosta da oscurità. Ciò che era nascosto dal vuoto, venne in essere quando l'Uno sorse attraverso il suo ardore.

Il desiderio venne prima di tutto e fu il primo seme della mente. I saggi scoprirono il legame dell'esistente con il non esistente e stesero una corda attraverso: cosa c'era sotto, cosa c'era sopra? Energia sotto? Impulso sopra? Da questo universo gli Dei vennero successivamente, **chi allora sa da dove questa Creazione è sorta? Se Lui l'ha fondata oppure no?**: Lui che la sorveglia nel più alto dei cieli, **Lui solo lo sa o forse non lo sa”**.

N.B. al commento: *Lui solo lo sa o forse non lo sa*. l'Intelligenza Superiore non si preoccupa delle esperienze degli uomini, né delle sue leggi, né del premio e né del castigo, perché non lo sa, o per meglio dire, perché **può non saperlo**.

Essa non è un prolungamento del mondo umano. La realtà umana è soltanto un'infinitesima parte dell'Universo sconfinato ed in quanto tale **può non** lasciare traccia nell'Intelligenza Superiore ma *Lui solo lo sa o forse non lo sa!*

Meraviglioso!

SVILUPPO DELLA TESI

Tre, sono le domande che l'uomo si è posto da quando esiste il mondo. Tre, sono le domande che lo scibile di tutte le filosofie del mondo, orientali ed occidentali si è posto

senza averne riscontri risolutivi. Tre, salvo il dogma, sono le “non risposte definitive” ad oggi pervenute!

Chi siamo? Da dove veniamo? Dove andiamo?

Filosofia orientale e filosofia occidentale abbiamo detto. Ma esiste una differenza sostanziale tra le due scuole di pensiero? Se c'è, quale è il fine dell'una e quale è il fine dell'altra?

- La **filosofia orientale**, in particolare quella indiana, si concentra sui problemi esistenziali, spirituali e religiosi.

Il risultato ultimo cui mira è la “liberazione, l'affrancamento dalla sofferenza, dal Karma e dal Samsara, per arrivare al Moksha, Samhadi, Kaivalya, al Nirvana.

Attraverso l'evoluzione spirituale al **ricongiungimento con la realtà primordiale**, un'**intelligenza superiore** e/o al **Brahman**.

Così la filosofia indiana è concepita come la “via della salvezza” ed il filosofo è considerato come illuminato ed in alcuni casi santo.

- La **filosofia Occidentale** si definisce per il suo oggetto formale, ovvero sia per la conoscenza razionale della realtà, la conoscenza della natura e delle sue forze attraverso un'indagine critica, razionale e spesso scientifica.

Samkya è il più antico dei sei **Darshana** astika e si interessa della sfera della manifestazione universale, spiegando l'universo fenomenico attraverso l'interazione tra due principi eterni: **Purusha** (Anima/spirito) e **Prakriti** (Natura).

La tradizione attribuisce al saggio **Kapila**, vissuto circa 100 anni prima del Buddha, la paternità, la codificazione e probabilmente la prima speculazione del sistema filosofico in questione.

Un importante testo della scuola è costituito dalle **Samkhya-Karika**, 68 strofe del Samkya redatte da Ishvarakrishna tra il 350 ed il 450 d.c.

I darshana, secondo l'ottica indiana non sono veri e propri sistemi filosofici, bensì **punti di vista**, **investigazioni**, quindi atteggiamenti che caratterizzano l'essenza della speculazione tipicamente orientale, ovvero il **confronto**, il **dialogo**, ma **mai il rifiuto** a priori.

Il termine sanscrito darshana deriva dalla radice “**Drish**” che **significa vedere**. Vedere non soltanto con gli occhi, ma **anche con la mente**, quindi **capire**, **intendere**.

La filosofia pertanto non è come in occidente appannaggio dello studioso, ma scaturisce da una visione globale della Vita e dell'Universo ed applicabile alla quotidiana condotta dell'uomo.

La filosofia Samkhya presuppone la realtà delle varie anime individuali definite Purusha e della natura Prakriti.

I Darshana si dividono in **Astika** (ortodossi), che fondano la dottrina sui **Veda**, patrimonio sacro dell'India e sul riconoscimento della vita dopo la morte, e **Nastika** (eterodossi), che non riconoscono, l'invece, l'autorevolezza dei Veda.

I Veda furono inizialmente tramandati oralmente dai maestri spirituali agli adepti, attraverso i rishi, i gurù, i cosiddetti illuminati.

Oralmente abbiamo detto, perché erano considerati talmente sacri da non poter essere trattati da nessuno che non ne avesse l'assoluta autorevolezza.

Ma dopo svariati secoli però, come spesso similmente è accaduto nel passaggio dalla preistoria alla storia, onde evitare di essere contaminati da un passaggio verbale ad un altro (SRUTI: ascoltati e trasmessi oralmente) fu deciso di convertire queste sacre rivelazioni in una fedele produzione letteraria (SMRITI).

I quattro tipi di Letteratura Vedica sono:

- **Samhita**: collezioni di versi.

- **Brahmana**: commentari in prosa, spiegano il dettaglio (**esasperato**) dei riti. L'avvicinamento all'emancipazione è in funzione soltanto di una pedissequa minuziosa ritualità esecutiva, non di un'autentica adorazione del Divino. Sarà in contrapposizione a questo che nascerà successivamente il Buddismo.
- **Aranyaka**: trattati della foresta. In vecchiaia gli esecutori dei riti, non avendo più i mezzi e la possibilità di poter continuare, si ritiravano nella foresta e, mendicando, cercavano l'evoluzione spirituale speculando sulla filosofia. Ancora oggi sono ritenuti un patrimonio di questa religione.
- **Upanishad**: il centro d'interesse non è più un creatore esterno, ma dentro di noi, nel Sé, che è considerato come unica realtà, qualsiasi cosa è considerata al di sotto del Sé. Quando ci si riferisce all'**essenza più interiore dell'uomo**, allora il **Sé diventa Atman** e assume la stessa importanza del Brahman. I due diventano uno. **Atman=Brahman**.

I Darshana Astika sono sei:

- 1) **Nyaya**: è il ragionamento, la logica coltivata come un'arte.
- 2) **Vaisheshika**: si occupa della fisica, si studia insieme al Nyaya. La fisica è ermetica, difficile, ostica e per essere compresa ha bisogno del supporto della logica (Nyaya).
- 3) **Samkhya**: si occupa di filosofia, si basa sul principio di causa/effetto. Dimostra l'esistenza della Natura (Prakriti) attraverso i 24 Elementi (Tattva) + 1 (Purusha) l'Anima.
- 4) **Yoga**: si occupa di psicologia e si studia normalmente insieme al Samkhya che lo completa. Si prefigge di raggiungere la consapevolezza della distinzione tra il "se" e la natura universale.

Quando in una progressione ancora successiva anche questa consapevolezza si

dissolve, Prakriti torna nel suo stato immanifesto e si raggiunge

l'equilibrio, l'isolamento che porta alla completa fusione con il Brahman.

Si ottiene allora una **felicità che non è dei sensi**.

Niente esiste più se non la **Realtà Ultima, Assoluta ed Eterna**.

Secondo quanto descritto da **Patanjali** nel suo libro **Yoga Sutra**, che è un testo composto da 196 aforismi/versi, questa disciplina tratta lo studio della natura umana e la sua evoluzione mentale e spirituale. Questo personaggio, di cui abbiamo pochissime informazioni, visse forse intorno al 400/200 a.c..

Egli non soltanto fu un filosofo, ma scrisse (se riteniamo valida la teoria che i due personaggi fossero la stessa persona) anche un importante ed elegante trattato sulla grammatica della lingua sanscrita.

Fu il primo a **raccogliere e codificare** tutte le informazioni che sino a quel momento erano state divulgate sulla disciplina dello yoga, e va considerato, infatti, *"non proprio come un "autore", bensì come un ricercatore e successivamente "redattore ed editore" di tutto lo scibile che sino a quell'epoca era stato possibile raccogliere sulla disciplina*. Nello Yoga Sutra Patanjali guida il Praticante (Sadaka) verso una completa conoscenza della sua natura, essenziale *per ottenere la consapevolezza, la comprensione che porta alla Libertà*. Egli copre tutti gli aspetti come quelli del corpo, della mente, dell'anima, i principi etici e morali e le rinunce che il Sadaka dovrebbe mettere in atto per la completa liberazione. Famosissimo è diventato il suo aforisma riferito al 2° sutra, che così recita: **"yoga citta vritti nirodhah "** cioè *yoga è l'arresto delle modificazioni della mente*. Yoga è la *sospensione delle turbolenze della mente*.

L'opera è suddivisa sostanzialmente in quattro parti:

samadhi pada (sulla contemplazione)

sadhana pada (sulla pratica)

vibhuti pada (sulle proprietà e i poteri che si ottengono con la pratica yoga)
kaivalya pada (sulla emancipazione/isolamento, separazione Purusha-Prakriti).
Ovverosia il tutt'uno con l'Entità superiore.

Nel sadhana pada, a chi non è spiritualmente evoluto, Patanjali spiega quali siano le vie da seguire per raggiungere l'emancipazione. Queste sono rappresentate dall'**Ashtanga yoga** ovvero l'illustrazione degli otto rami/membra, che sono:

- yama:** le astinenze, controllo delle tendenze negative verso gli altri, le cose da non fare, i principi etici e morali;
- niyama:** le proprie virtù ed i comportamenti che conducono alla armonia sociale ed interiore;
- asana:** le posture;
- pranayama:** controllo del respiro, cioè del cosiddetto "soffio vitale"
- pratyahara:** la continenza e il controllo dei sensi per rafforzare più alti scopi spirituali;
- dharana:** la concentrazione su un oggetto conosciuto che può essere concreto, astratto, interno, esterno, materiale, spirituale.
- dhyana:** la meditazione a seguito della concentrazione, lo scambio fortemente meditativo tra il se conoscente e l'oggetto conosciuto;
- samadhi:** "unire con"- congiunzione tra colui che medita e l'oggetto della meditazione, fusione.

5) Mimamsa: Si occupa della ritualistica vedica e delle azioni ad essa inerenti.

6) Vedanta: sulla Teologia, sorge nel periodo delle Upanishad.

Il gruppo dei Darshana Nastika comprende:

- **Charvaka:** scuola fortemente materialista ed atea; desiderano godere il più possibile in questa vita terrena, non credono nella rinascita (Samsara), il loro ideale è soltanto quello di mangiare, come dalla etimologia del termine "charv", atto del mangiare, appunto!
- **Buddismo:** seguono le "**quattro nobili verità**" del Siddhartha e mirano alla liberazione dell'essere dai condizionamenti attraverso l'affrancamento dalla "**sofferenza**". Per raggiungere questo seguono la "**via dell'ottuplice sentiero**" e mirano alla definitiva beatitudine del **Nirvana**, ovvero: "*non è questo, non è quello*" (espressione sanscrita di tipo apofatico).
- **Jainismo:** stesso obiettivo del Buddismo e ad esso contemporaneo. Nella loro dottrina sono **estremamente rispettosi della vita**. Si dividono in due sette. La prima corrisponde ai "nudisti" che tolgono gli abiti per scoprire la loro sacralità; la seconda corrisponde a coloro che, vestiti di bianco, girando nelle strade, indossano mascherine bianche sulla bocca per non ingoiare microrganismi, oppure portano con sé degli spolverini che usano per togliere possibili insetti eventualmente presenti sulla superficie ove sederanno.

Samkhya significa calcolare, enumerare, ed è la filosofia più antica che si conosca.

Essa interpreta la Natura come un vasto complesso di Elementi che agiscono ed interagiscono costantemente. Sono 25 ed il Samkhya li enumera tutti uno dopo l'altro; da qui l'etimologia del termine: enumerare/conteggiare.

Esistono due visioni:

- una relativa ai seguaci di Vishnu, teista, che riconosce la presenza di Dio (Brahman);
- l'altra non teista, (ma neanche atea), senza l'intervento divino.

Il raggiungimento che si prefigge è la ricongiunzione con la realtà cosmica ed ancor prima di essa con il **Dharma, ossia la Legge Universale eterna, che crea e regola tutto il mondo fenomenico.**

In totale il Samkya enumera quindi 25 tattva che costituiscono un sistema di interpretazione inerente sia la cosmologia, sia la psicofisiologia dell'individuo.

Questo perché la evoluzione di **Prakriti è contemporaneamente cosmica ed individuale, macrocosmo e microcosmo.**

La filosofia presuppone la realtà delle varie anime individuali (Purusha) e della natura (Prakriti), basandosi sulla distinzione tra soggetto ed oggetto.

Non si può spiegare nessuna esperienza senza un **"Se" conoscente** ed un **"oggetto" conosciuto.**

Fondamento del Samkhya è il principio di **"causa/effetto"**. Ogni "effetto", quindi ogni fenomeno, deve sempre possedere una sua "causa"; ma il Samkhya stabilisce, inoltre, che **ogni effetto, sebbene in potenza, quindi anche se non ancora sviluppato, è già presente nella sua causa.**

L'effetto, pertanto, preesiste nella causa P.e. *"il bocciolo del fiore di pesco contiene in sé già l'albero ed il frutto che si svilupperanno da esso".*

Nel Samkhya non c'è creazione dal nulla. Tutti **gli effetti materiali** sono la modificazione della Natura/Prakriti, **preesistono nel grembo eterno** di quest'ultima, quindi escono al momento della creazione ed in esso vi ritornano al momento della distruzione.

Per creazione si intende solo evoluzione e manifestazione e per distruzione soltanto involuzione e dissoluzione.

Tutto l'universo fenomenico è spiegato tramite l'**interazione di due principi eterni: Prakriti (Natura) e Purusha (Anima)**

Secondo molte dottrine dell'Induismo - e anche del Buddismo - l'Universo ha una evoluzione periodica, **ciclica e il Tempo non è Lineare ma Circolare.**

La ciclicità però è come una spirale in cui, dopo tanto tempo, si ritorna al punto di partenza, ma in un'epoca diversa e con condizioni diverse).

Ogni qualvolta attraverso un nuovo periodo l'evoluzione dell'Universo riprende, ha origine un ulteriore Ciclo Cosmico (**Kalpa**), perché prima che il Tempo riprenda, il Cosmo è immanifesto (**Pralaya**) e Prakriti è in uno stato di quiete dovuto al perfetto equilibrio dei Guna.

L'evoluzione nelle manifestazioni individuali è dovuta al Karma, cioè alle azioni degli esseri che nei cicli/vite precedenti non hanno raggiunto il Moksha, la Liberazione.

Quando l'uomo dunque è condannato a reincarnarsi, lo stato di quiete viene alterato e Prakriti si rimette in movimento creando un nuovo ciclo (karma).

Tutto ciò **avviene quindi per cause etiche**; l'intero susseguirsi dei cicli, Samsara, terminerà quando ogni essere avrà raggiunto la propria "Liberazione" dai legami del karma.

Secondo il Samkhya, come già detto, l'intera realtà scaturisce dalla relazione tra i due principi che sono onnipervadenti ed eterni: quello **statico del Purusha** e quello **evoluzionistico di Prakriti**, la Natura. L'**interazione** di questi due elementi primordiali **genera il dinamismo dell'universo.**

PURUSHA

E' lo spirito immanifesto senza forma, senza spazio e senza tempo. E' cosciente mentre la Natura non lo è.

Esso è *spettatore passivo e testimone silenzioso della evoluzione di Prakriti*, ed è considerato il **perenne ispiratore che dona coscienza** sia all'intero creato, sia all'interno di ogni singolo uomo, divenendo anima.

Nel caso delle singole manifestazioni umane, l'**onnipervadenza di Prakriti** è lo scenario in cui i **Purusha fluttuano alla ricerca di una perfezione individuale**.

Purusha si crede legato alle vicende della vita, mentre la sua vera natura è fondamentalmente libera: *come un puro cristallo colpito da luce verde sembra a sua volta essere dello stesso colore, ma quando la luce si spegne torna ad essere assolutamente trasparente e puro*.

PRAKRITI

E' la natura naturante, una realtà che non è stata creata, ma esiste da sempre ed il suo ruolo è di eterna generatrice.

Essa è *la causa dell'Universo empirico non ancora manifestata nei suoi effetti, non è il prodotto*. Prakriti è onnipervadente ed eterna.

E' pervasa completamente dalle sue **tre qualità costitutive**, i **Guna: sattva, rajas e tamas**.

La sua evoluzione è contemporaneamente cosmica ed individuale. E' la evoluzione del mondo manifesto.

Quando i Guna sono in perfetto equilibrio Prakriti è nella condizione di quiete, ma l'assenza di attività esterna non implica assenza della tendenza ad agire. Allorché i Guna invece, interagendo tra loro, prevalgono l'uno sull'altro, si ha la evoluzione di Prakriti e la creazione di un nuovo universo (Kalpa).

La varietà della interazione dei tre, spiega anche la varietà dell'Universo. Essi **agiscono** per un unico **scopo: la manifestazione**, così "come in una lampada, per dare la luce, concorrono lo stoppino, l'olio e la fiamma".

GUNA

Sono le **tre tendenze ad agire della Natura**. L'evoluzione di Prakriti, come già detto, ha origine tramite il disequilibrio di essi.

I Guna non sono percepiti direttamente, ma **dedotti soltanto per i loro effetti**.

Essi sono proprio Effetti, e **per la legge della causalità**, sono **presenti nella loro Causa, che è proprio Prakriti**.

Sattva è l'essenza, corrisponde alla luminosità-leggerezza e genera felicità, bontà, la sua caratteristica è l'intelligenza, la conoscenza.

Rajas corrisponde all'attività-dinamismo, porta ad una vita di godimento febbrile e produce dolore e sforzo incessante, implica odio, gelosia, ansia.

Tamas corrisponde all'inattività, indifferenza, ignoranza, limitazione e conduce alla letargia ed alla infelicità.

Quando nella quiete di Prakriti, l'equilibrio dei Guna viene alterato, si ha l'avvio evolutivo del mondo manifesto. Questa alterazione dello stato originario di quiete è dovuta alla stretta vicinanza e alla relazione intercorrente fra i due principi: Purusha e Prakriti

BUDDHI

E' il primo prodotto dell'evoluzione di Prakriti ed è **l'intelletto, il fondamento dell'intelligenza dell'individuo**.

E' considerata la sostanza sottile di tutti i processi mentali, la **facoltà tramite cui distinguiamo gli oggetti e percepiamo ciò che essi sono**.

Buddhi è l'unica che può *consentire il discernimento e la riflessione tra Prakriti e Purusha* e quindi la liberazione ed il Samadhi.

La funzione di Buddhi è quella **di poter discriminare e decidere** di tutti gli altri Organi che seguiranno nella enumerazione della struttura del Samkhya e che sono al servizio dell'intelletto che opera direttamente per il Purusha, mettendolo in grado di sperimentare tutta l'esistenza.

Ha la facoltà di discriminare e decidere su:

- tutti i tattva ad essa inferiori
- Prakriti ad essa superiore
- **individuare tutti i moti dell'animo**: ira, dolore, amore, ecc. cioè la dimensione psicologica.

AHAMKARA

Dall'intelletto, Buddhi, deriva Ahamkara, ossia il **senso dell'io, l'io empirico, l'Ego**, "io sono **un ente pensante**".

E' la sede materiale del senso **d'individuazione**, quello che **consente di rapportare gli eventi alla persona**: io penso, io soffro, ecc., ma queste percezioni non sono altro che aspetti evolutivi della materia, che sviluppano da un aspetto primordiale che è Prakriti.

E' **attraverso Ahamkara che Purusha si identifica con Prakriti** assumendone le proprietà dei suoi componenti. Ciò a causa dell'**ignoranza**. Il soggetto non è reale.

È la **coscienza condizionata dalla materia che diventa Ego**. In questo processo **si forma una individualità distorta** che è responsabile di un **mondo illudente** e conflittuale percepito dal soggetto.

Quando Ahamkara è **dominato da Sattva**, si compiono **opere buone** – da **Rajas opere che portano dolore** – da **Tamas opere indifferenti**.

MANAS

Da Ahamkara, **sotto predominio di Sattva** si sviluppano:

- a) **Manas**, la mente che **sintetizza i dati sensoriali negli oggetti che vengono percepiti, e impartisce gli ordini di comportamento agli organi di Azione**, indicando anche le linee alternative in base alle esperienze vissute. La funzione di Manas quindi è quella di un "*quadro di controllo e coordinamento*".
- b) **Cinque sensi di percezione o buddhindriya**. Sono **funzioni/facoltà della mente**. Essi sono:
 - udito
 - tatto
 - vista
 - gusto
 - olfatto
- c) **Cinque organi di azione o karmendriya**. Sono **funzioni/facoltà della mente**.
 - voce
 - mani
 - piedi
 - ano
 - genitali

Da Ahamkara, **sotto il predominio di Tamas** si sviluppano:

- a) **Cinque elementi sottili o Tanmatra**, attitudini della materia
 - suono
 - tatto
 - colore
 - sapore
 - odore

- a1) dai cinque elementi sottili scaturiscono i **cinque elementi pesanti o Mahabhuta**
 - etere
 - aria
 - fuoco

acqua

terra

Con gli **elementi pesanti ha termine** così **il processo evolutivo di Prakriti**. Nella sequenza evolutiva ogni elemento è più sottile rispetto a quello che lo segue. Ne deriva che *“il mondo nasce partendo da un elemento sottile per giungere alla fine del processo a quello più pesante e che **il non manifesto o sottile è l’origine del dato materiale o visibile**”*.

PRIMA DELLA CONCLUSIONE

Alcuni millenni fa, antiche civiltà tra cui quella indiana, cinese ed egiziana, avevano già scoperto una correlazione tra l’energia emessa dall’universo e quella sottile esistente nell’essere umano.

Avevano anche intuito come queste energie potevano addirittura essere scambiate tra macrocosmo e microcosmo, che l’energia diventava materia e che quest’ultima poteva riconvertirsi emettendo nuovo vigore. Energia che diventa materia, due aspetti dello stesso fenomeno. Noi siamo fatti della stessa energia di cui è permeato l’Universo. Al disotto di ogni realtà fisica ci sono le energie sottili o impercettibili che creano e sostengono tutta la materia. Tutto è composto di energia: cellule, molecole, atomi.

Lo stesso corpo umano è un complesso sistema energetico che da e riceve energia, essa precede la materia creandola successivamente. Il corpo umano ma anche tutto ciò che lo circonda rappresentano l’ultimo stadio, quello più denso, di un processo di generazione che è iniziato in precedenza. (Anche il **Samkhya con Prakriti sosteneva questo qualche millennio fa!**)

Le più recenti ipotesi dell’astrofisica sembrano dunque riconoscere che l’universo respira, si contrae ed espande ritmicamente dimostrando che materia ed energia sono due aspetti dello stesso fenomeno. Sostanzialmente le **energie si suddividono in: fisiche**, a noi visibili o misurabili e **sottili** che a tutt’oggi non possiamo misurare, ma in verità possiamo percepirne gli effetti.

Valore numerico delle **frequenze** degli **atomi** subito dopo il Big Bang:

secondo la **fisica quantistica**, l’**atomo** si comporta **come un’onda emanando energia**.

Esso è composto da un nucleo che contiene un protone e da un elettrone che orbita intorno al nucleo. Se ipotizziamo che l’elettrone possa essere grande come un chicco di riso, il nucleo potrebbe essere come piazza S. Pietro a Roma. Se l’elettrone fa un giro intorno al proprio nucleo in 1 secondo, la **frequenza Hertz** è uguale a $1:1 = 1$. Le **frequenze** di tutti gli **atomi** presenti **nell’Universo** vanno da 0,1 (1giro ogni 10 sec.) a 53 Giga hertz (53 miliardi di giri in 1 sec.). Il cuore di un uomo ha una frequenza di 0,1 hertz, il diapason 440 hertz, quella del sole 1.000.000. La frequenza **generatrice dell’Universo**, subito **dopo il Big Bang**, è stata di ben **53 giga hertz**, ovverosia **gli elettroni hanno percorso intorno al proprio nucleo ben 53 miliardi di giri in 1 secondo**.

Trecentottantamila anni dopo il Big Bang la nebbia cosmica cominciava a dissipare liberando i **fotoni**, i raggi luminosi, la visibilità. Due milioni di anni dopo cominciavano a **formarsi i primi corpi celesti**.

L’astrofisica sostiene che il Big Bang, origine della creazione, risalga a circa 14 miliardi di anni fa. Autorevoli dottrine della speculazione filosofica induista, abbiamo visto, sostengono che i cicli cosmici infiniti siano generati dal Dharma, l’eterna legge universale, altri dal Brahman. Le diverse religioni teiste sparse nel mondo, quali il cristianesimo, l’ebraismo, l’islam, sostengono che il creato sia soltanto la volontà di Dio.

CONCLUSIONE

Così, quindi, dalla esposizione di informazioni riportate in questo testo, attinte da qualificate fonti, abbiamo potuto constatare che le remote intuizioni degli antichi saggi sulle percezioni delle energie sottili e sulla consistenza della materia, non erano altro che anticipazioni di una realtà che è oggi confermata dalla moderna astrofisica, supportata da sofisticate indagini strumentali.

Abbiamo altresì potuto stabilire che la sostanza sottile di tutti i processi mentali di Buddhi nel Samkhya, affiancata dalle convinzioni dell'autorevolezza del "Se upanishadico" e dalla conoscenza scientifica dei nostri moderni scienziati, non sono altro che tre aspetti di un'equivalente fenomeno, ovverosia che l'uomo, sia con Dio che senza Dio, rimane sempre il protagonista dell'esistenza di questo creato, nel micro come nel macro cosmo.

Om Shanti!